

Chi si loda si imbroda: Erdo?an festeggia il suo successo “ottomano” in Siria

Su quanto accaduto nei giorni scorsi in Siria stanno lentamente emergendo le responsabilità e le colpe. Per qualcuno, invece, si tratta di un merito l'aver contribuito a far cadere il “regime” di Bashar Assad. Quel qualcuno è il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdo?an.

Espansione ottomana

Forse non è dietrologia affermare che l'attuale Turchia voglia riacquistare almeno una parte della gloria passata e soprattutto dei suoi antichi territori imperiali. D'altronde, nel 1974 invase Cipro, occupando quasi metà dell'isola, senza più abbandonarla. E da quando al potere c'è Erdo?an, le mire irredentiste si sono fatte se possibile ancor più tenaci e sistematiche. L'odierna “vittoria” in Siria fa esultare un alleato del presidente turco, il capo del Partito del Movimento Nazionalista Devlet Bahçeli: Aleppo è turca e musulmana, ha [affermato](#) in Parlamento il 3 dicembre. E allora pare proprio che uno degli scopi della dirigenza turca sia di realizzare i confini disegnati dai patti di Misak-ı Milli, che furono una delle ultime deliberazioni del Parlamento ottomano nel 1920, prima della fine del Sultanato. Lo racconta la storia, lo dice la geografia, dichiara ancora Bahçeli a proposito della presa di Aleppo da parte delle milizie filo-turche.

Celebrazioni per Erdo?an

Volenti o nolenti bisogna prendere atto del successo di Erdo?an nelle sue mire espansionistiche dai contorni sempre più ottomani. La vittoria – si suol dire – ha molti padri: quelli della deposizione di Assad, dopo un iniziale silenzio, stanno uscendo fuori. E a proposito di padri, ve n'è uno la cui figlia ne celebra volentieri le gesta. Si tratta di Esra, la figlia del presidente turco, che in un post su X ha scritto “Assad è caduto, Erdo?an ha vinto”. Bisogna precisare che quell'account è oggetto di contestazione, potendosi trattare di un [falso](#) ben orchestrato. Ma sarebbe comunque un segnale che nel mondo turco si voglia dare il via alle celebrazioni per questo passaggio ritenuto epocale per Ankara. Meno di un anno fa un [altro post](#) di Esra avevano scatenato polemiche e accuse di fake. Non dovrebbe stupire: in Medio Oriente la guerra dell'informazione si combatte anche sui social.

Un politico navigato

Erdo?an oggi può serenamente ammettere, anzi rivendicare il proprio coinvolgimento nella trasformazione violenta della Siria. Ha ottenuto questo risultato grazie soprattutto all'Esercito Siriano Libero (ESL), da lui finanziato e armato, che ha preso Aleppo e poi Manbij, sulla riva occidentale dell'Eufrate. Dunque può anche fare a meno delle esultanze social, essendo un politico esperto e navigato che ha attraversato due decenni restando al vertice, indenne a tentativi di golpe, pesanti crisi monetarie e [un'opposizione](#) inquieta. È riuscito a tenere in piedi i rapporti con gli USA e UE e i con gli antagonisti dell'Occidente, dalla [Russia](#) ai BRICS al Sud Globale, traendo vantaggio da tutti con tenacia e astuzia. Con un malcelato ricatto, ad esempio, ha ottenuto favori e denari da Bruxelles su temi come adesione alla NATO dei Paesi scandinavi, gas e i migranti. A proposito, cosa farà ora con quelli siriani? E con i curdi?



Accordo in vista con arabi e americani?

Ipotesi: il presidente turco darà alle formazioni paramilitari il compito di ripulire le aree di Aleppo, al-Hasaka e Raqqah, oggi sotto controllo dei curdi. Di certo questi ultimi non cederanno non tanto facilmente i territori, soprattutto perché alle spalle hanno l'appoggio delle armi americane. Così

